

storie per esploratrici ingegnose

Superare gli ostacoli, con creatività, intelligenza e ostinazione, anche quando sembra impossibile. Credere nelle proprie passioni, per costruirsi un futuro diverso da quello che gli altri progettano per noi. *Eugenia l'ingegnosa*, romanzo breve di Anne Wilsdorf, impaginato con la font "leggimiprima" (studiata per chi ha difficoltà di lettura), è un libretto di piccolo formato dove immagini e parole dividono equamente lo spazio per raccontare una storia speciale. Una storia dove la curiosità è motore del cambiamento e dove i bambini sfidano le incrollabili certezze del mondo adulto, come accade nella migliore letteratura per l'infanzia, che osserva la realtà dal basso insegnandoci a reinventarla. Eugenia e il suo fratellino Nicola, che abitano sull'isola dei Nascondoni, sono convinti che al di là del mare e della nebbia esista l'isola di Nonsodove. Mamma e papà sostengono che si tratta solo di una leggenda e provano a scoraggiarli: perché rischiare quando hanno già tutto ciò che serve a due passi da casa? I due bambini, però, sono terribilmente ostinati perché spinti dalla forza delle idee: prendono tutto ciò che serve per costruire un ponte e affrontano l'ignoto, anche se Nicola è troppo piccolo per usare gli attrezzi del papà, e anche se Eugenia è soltanto una femmina. Ha così inizio un viaggio di scoperta e cambiamento che costringerà gli adulti ad abbandonare le proprie certezze e, nell'incontro con gli altri, a rivedere la propria geografia del mondo. Il racconto si legge d'un fiato, e nonostante parli di una professione dalle solide basi scientifiche, non è privo di elementi fantastici: castori parlan-

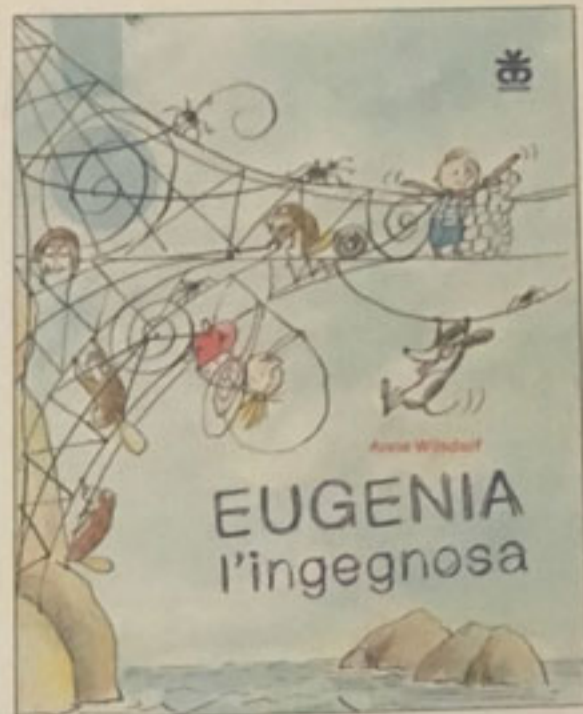
Ma il giorno dopo, in gran segreto, Eugenia e Nicola raccolgono quello che serve per il cantiere. (...) Di solito il papà non presta mai i suoi attrezzi né a Nicola, perché è troppo piccolo, e nemmeno a Eugenia, perché è una femmina.

ti, ragni costruttori e tante invenzioni bislacche per sognare (e costruire) qualcosa di grande e rivoluzionario. Nato su iniziativa di un gruppo di architetture e ingegnere svizzere che volevano raccontare la bellezza del proprio lavoro, *Eugenia l'ingegnosa* offre molti spunti per attività didattiche: nel sito delle autrici (femme.sia.ch/eugenie) è possibile scaricare un dossier con dodici proposte da realizzare a casa o a scuola. L'ostinazione dei desideri, quelli che ci aiutano a costruire la nostra vita, affonda le radici nell'infanzia. I travestimenti sono tra i primi giochi a disposizione del bambino per provare a immaginare il proprio futuro: uno spazio ludico di sperimentazione per conoscere meglio se stessi. *Il vestito dei miei sogni* di Anna Vivarelli è un albo illustrato con una protagonista bambina, Giada, che fa sogni dai colori vividi e luminosi. Molto lontani dalle stoffe pastello che la nonna utilizza per confezionarle gli abiti. Quando arriva il momento di organizzare una festa in maschera, finalmente la nonna le domanda come vorrebbe vestirsi. Giada è contenta: questa volta, invece di ricevere un abito da fata o da odalisca, potrà diventare capotreno, prestigiatrice, pompiere o magari esploratrice. La nonna è delusa, ma alla fine si mette lo stesso al servizio dei sogni della nipotina, procurandole anche

- Mi piacerebbero una giacca con i bottoni dorati e le striscioline rosse e un cappello con la visiera, così potrei guidare un treno!



Illustrazione di Desideria Guicciardini per *Il vestito dei miei sogni* (Leone Verde, 2016).



Anne Wilsdorf - trad. Federico Appel, **Eugenia l'ingegnosa**, Roma, Sinnos, 2016, pp. 64, euro 8,50.

Anna Vivarelli - ill. di Desideria Guicciardini, **Il vestito dei miei sogni**, Torino, Leone Verde, 2016, pp. 36, euro 15,00.

bussola e borraccia. Desideria Guicciardini, nelle tavole illustrate, gioca con i tessuti e i cartamodelli della nonna, per raccontare il suo mondo pastello in contrasto con le pagine variopinte della piccola Giada, che a fare la bambola di carta proprio non ci sta. Due mondi paralleli, che sembrano distanti, ma che alla fine si incontrano; grazie alla tecnica del collage, i tessuti di tulle e di raso entrano nel mondo sognato da Giada, mentre la nonna siede ai margini della scena e la osserva sorridendo. Non c'è un vero scontro, ma una fuga allegra e sorridente, dove gli unici vincitori sono i sogni dell'infanzia.

(mara pace)